

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAUSTINO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Vienna 25 gennajo

Il corpo d'armata del generale d'artiglieria Nugent, composto di 35,000 uomini, ebbe già l'ordine di marciare in Italia.

(G. U.)

(Ungheria)

Pesth 16 gennajo

Il dottore Seiz, uomo di molto sapere tedesco in cuore ed in anima, assunse jeri la superiore direzione della *Gazzetta di Pesth*. Si può essere certi che gl'interessi germanici avranno in lui un difensore zelante.

Il sig. Sigismundo Saphir redattore del *Vero Ungherese*, giornale sempre compilato con grande moderazione, fu messo jeri in libertà. Ei ricevette il permesso di continuare la pubblicazione dello *Specchio*. Lo *Specchio*, giornale compilato anteriormente dal sig. Saphir, venne fino ad ora surrogato dal *Vero Ungherese*. Questa autorizzazione comprova che si vuol gettare sul passato il velo dell'oblio.

Il redattore dell'*Amico del Popolo*, sig. Eziogler, venne arrestato questa mane. Il suo giornale era il riscontro del foglio maggiore *Nep Daras* che si pubblicava sotto gli auspici del governo rivoluzionario, e che era destinato a feratizzare i contadini ed i pastori dell'Ungheria.

Le truppe ungheresi ritornano in folla sotto i vessilli dell'Austria. L'amnistia generale proclamata dal Feld-Maresciallo principe Windischgrätz operò sul militare eguale prestigio, come nel 1815 la vista di Napoleone sui granatieri del maresciallo Ney.

(G. di Francoforte)

Semlino la sera del 21 gennajo

Il 19 corrente verso le 5 del mattino seguì da parte nostra l'assalto a Versee; dopo essere durato l'intero giorno il più spaventoso combattimento, le nostre valorose truppe espugnarono il vallo, e verso le 6 della sera erano padrone di tutta la città. I ribelli menavano da disperati le mani, ma resistere non seppero all'eroismo de' nostri. Il campo di battaglia fu ingombro di cadaveri nemici in gran

copia; vittime ne deploriamo anche noi. Il quartier generale del nostro comandante Teodorovitsch è ora in Versee; Weisskirchen e Gross-Beeskerek debbono anche tosto cadere, essendo loro interamente impedita ogni comunicazione. L'intrepido nostro Maggiore Millekitsch fece l'assalto a Versee con un battaglione di Pietrovaradini, un battaglione del barato tedesco, un dell'illirico e un corpo di Serbi. Il colonnello Knitscanin si dice ch'entrasse il primo colle sue truppe in Versee. Un eguale rapporto del generale-maggiore Teodorovitsch conferma la presa di Versee.

(Dalla Gazz. d'Agram)

REGNO DEL PIEMONTE

Torino 15 gennajo

Due notizie sembrano demoralizzare l'esercito piemontese: l'annuncio della scomunica, fulminata dal Santo Padre contro tutti i rivoluzionari di Roma, della quale scomunica, non so perchè, i soldati sardi vogliono assumere la parte loro, e il dissidio scoppiato nel consiglio de' ministri presieduto dal re.

Nello stato maggiore si va domandando il motivo dell'armamento di Tolone. È desso per il Papa? È per Venezia? Andrà in Sicilia? In ciascuno di questi casi, verrebbe un'armata russa in Italia? Insomma quegli ufficiali che badano agli affari politici, non sanno se sia da sguainare la spada contro gli Austriaci, contro i Rusci o contro i Francesi, o se insieme ai Francesi combatteranno contro i Tedeschi ed i Moscoviti.

Altra dello stesso giorno

Le elezioni cagionano in questo momento la febbre a tutto il paese: ogni convegno propone i suoi candidati; i club, ed i circoli fanno fuoco e fiamma. V'ha qui il comitato-direttore dei conservatori chiamati generalmente *codini*, il quale spedisce le sue circolari nelle provincie.

Il ministro Gioberti, avendo parlato con troppa burbanza intorno la mediazione anglo-francese, nulla dimentica per espiare il suo fallo. Ha spedito a Brusselle il marchese Ruffini, con ISTRUZIONI CHE MAL SI CONFORMANO AL SUO PROGRAMMA.

(Dal Débats del 25 gennajo)

L'*Avvenire*, giornale d'Alessandria (Piemonte) pubblicò il seguente articolo: *Pio IX giudicato dal Padre Ventura*:

Il padre Ventura, già stimato uomo di opinioni non solo libere ma esuberanti in materia politica, erasi dopo l'inaugurazione di Pio IX acquistato una bella fama col l'orazione funebre d'O'Connell. Ma la partenza di Pio da Roma gli sconvolgeva non poco la mente, e ne diè segno in un discorso letto nella chiesa di Sant'Andrea della Valle. Il buon uomo, ch'era pure in Roma, mostra di non saper nulla della rivoluzione che costringeva il Pontefice alla fuga per salvare la coscienza e la libertà del principe non che del sacerdote. Secondo lui le cagioni che hanno sedotto e travolto Pio IX, furono l'*oscurantismo* e la *diplomazia*.

Gli oscurantisti adunque (nome comodo che dispensa da ogni prova) furono i complici e i fabbricanti del comun dolore; essi se non i più scellerati degli uomini, certamente i più stupidi e i più imbecilli. Le iperboli sono squisite: Pio IX aveva fatto più bene in un anno che non in più secoli tutti i missionarij del mondo; continuando, tutta l'Europa sarebbe stata cattolica (meno i radicali, i socialisti, gli aspiranti del protestantismo, ossia al nullismo, che certo non fanno le pasque). Le invettive sono sublimi. Voi, dice il padre Ventura, di un Pio guelfo avete fatto un ghibellino, di un italiano un imperiale; voi avete gittato nel fango il nome più santo; tolto alla chiesa la più grande delle sue glorie, il più vasto de' suoi successi; cioè la conversione dei popoli per mezzo della libertà. E così il buon Padre prosegue a dilungo contro gli oscurantisti.

Ora viene il turno della diplomazia. In una sua nota egli afferma dal tripode che Pio non pensava di partirsi da Roma, ma che una certa diplomazia lo voleva nelle sue mani e lo rapiva. E qui un bel romanzetto improvvisato dal padre Ventura. Il Papa doveva entrare in una carrozza, e si trovò in un'altra; doveva portarsi a Civitavecchia, e fu trasportato a Gaeta; nella carrozza alterco e rumori, finalmente il Papa è prigioniero a Gaeta. Intanto i giornali sono in una ignoranza completa. Credono che la questione sia tra un pugno

di demagoghi che vuole la licenza e l'anarchia, e Pio IX che vi si oppone; quando invece la questione è: *Se la costituzione data da Pio deve o no essere distrutta.*

I giornali italiani che fecero contro del Papa una lega sì vituperevole e scandalosa presso tutte le nazioni del mondo, si rapirono a furia queste puerili e fantastiche invenzioni. I fatti, cui nessuno ignora, ci dispensano dalla confutazione.

Che dolore vedere un prete farsi così indegno accusatore di Pio IX! Evidentemente il padre Ventura bonapartizza, sterbinizza, circolizza, radicalizza, demagogizza. Pio IX voleva la costituzione; la demagogia voleva e vuole sovvertirla da fondo colla costituente. Questo è chiaro a tutto il mondo; tutto il mondo ha così giudicato; una brutale violenza s'imponeva al Papa; tutto fu opera esecranda della demagogia, e nulla ci ha che fare nè il fantasma dell'oscurantismo, nè il raggio della diplomazia.

O padre Ventura, *quomodo cecidisti!* La caduta di un bell'ingegno è sempre deplorabile; ma quella di un sacerdote è tremenda. Guai a' vanitosi ed ai superbi!

(Granducato di Toscana)

Firenze 20 gennaio

Annunciamo per chi ha interesse l'arrivo in questa città del sig. Nicolò Tommaseo di ritorno da Parigi.

Possiamo assicurare che il governo Toscano si è unito a quello del Piemonte per protestare contro qualunque intervento straniero nella questione romana, siccome quella ch'è di esclusiva competenza dei legittimi governi italiani. (O. T.)

STATO PONTIFICO

Roma 17 gennaio

L'intervento di una potenza militare liberatrice negli Stati Romani è certo ed imminente. Essa potenza militare si comporrà, a quanto sembra, di Napoletani, di Svizzeri al soldo del Re Ferdinando, non che di Spagnuoli, e il tenente generale Zucchi ne avrà il supremo comando. Certo si è che una parte dell'esercito napoletano si avvicina da Sora a questa frontiera.

Certo si è che nelle acque di Gaeta già si trovano alcuni bastimenti spagnuoli con truppe da sbarco, e ch' altri si aspettano. Tutto insomma annunzia ben prossimo questo intervento. Il governo romano spedì dall'ultimo sabato staffette sopra staffette nelle provincie per chiamare in Roma il battaglione Bignami stanziato a Bologna, la legione romana e il generale Garibaldi co' suoi corpi franchi. Questi già trovansi nella provincia di Rieti. Chi è pratico di Roma sa ch'ella non può pensare ad una seria resistenza. La guardia civica, ad eccezione di due o trecento proletarij che vi s'inscrissero, non si batte contro il governo legittimo. La linea comincia a tentennare e ad insorgere contro il governo rivoluzionario. Un ordine del giorno del general' Zuc-

chi dato il dì 7 gennaio a Gaeta, affisso in più luoghi della città e fra le truppe distribuito, rese ai soldati assai famigliare l'idea della diserzione. Se a ciò si aggiunge il difetto del materiale da guerra, e soprattutto che Roma non possiede che quattro soli cannoni d'assedio, spicca lampante che la difesa di Roma è un semplice sogno.

Nella provincia di Frosinone il comandante dei carabinieri, Mascacchi, ha con 30 soldati abbandonato il servizio del governo rivoluzionario e si è condotto a Gaeta.

P.S. Il distretto di Pontecorvo si è distaccato dal governo centrale assoggettandosi alle autorità Pontificie in Gaeta.

(G. U. d' Augusta)

Ancona 17 gennaio

Un pressantissimo dispaccio del ministero della guerra di Roma giunto oggi mattina in Ancona, ordinava a questo comando militare di far partire, alla ricevuta dello stesso, tutte le truppe che ivi si trovano, meno quelle poche necessarie al servizio interno della città.

Nel giornale di Bologna, la *Dieta Italiana*, del 13 corrente si legge:

«Noi assistiamo a uno spettacolo doloroso ma solenne, alla dissoluzione, allo sfacello di un'intera società. Presidj, municipj interi, legati, prolegati, delegati, tutti si ritirano dal loro posto, tutti abbandonano il governo della nave che la marea sospinge, tutti al *suave mari magno* vogliono ridursi, lasciando ad altri affrontare l'impeto furioso dei cavalloni».

Altra del 16 gennaio

Le notizie che vengono dalle Romagne recano che anche colà sarà scarsissima la votazione per la Costituente, e sarà l'opera di un solo partito. Dicesi che il generale Latour abbia dichiarato che egli e i suoi Svizzeri non deporranno mai la coccarda pontificia. (O. T.)

DUE SICILIE

Napoli 15 gennaio

È arrivato in questa città un corriere straordinario del governo britannico portando dispacci per l'ammiraglio Parker. Questo fatto merita osservazione, non essendovi uso in Inghilterra di mandare dispacci con corrieri straordinari senza qualche urgentissima ragione.

Si ritorna a parlare di un cangiamento ministeriale. Dicesi che oggi si tenga un consiglio di ministri in cui si deciderà se convenga sciogliere la camera o cangiare il ministero. Il certo è che pratiche di transazioni si sono aperte fra il ministero e alcuni deputati sui principali punti da trattarsi. Tutto però ci fa sperare di veder riaperte le camere legislative al 1.º febbraio.

Jeri è partito per la Russia un corriere di gabinetto. (O. T.)

GERMANIA

(Baviera)

Munaco 15 gennaio

Il *Corrispondente di Norimberga*, che serve spesso d'organo semi-ufficiale al Governo, pubblica un articolo, nel quale si nota ciò che segue:

Lo Stato federale senza l'Austria sarebbe la ruina materiale della Baviera, che senza la partecipazione dell'Austria alla Confederazione germanica, sarebbe forzata dalla fame a lasciare una Confederazione ch'essa ha comprata con sacrificj di lunghi anni per amore dell'unità. Sì, lo ripetiamo, se oggi il Governo e gli Stati della Baviera entrassero nello Stato federale senza l'Austria, l'industria bavarese spinta alla disperazione, li costringerebbe domani o posdomani a ritrarsene; e che sarebbe allora della Germania senza l'Austria e senza la Baviera? Non ci resta parola da aggiungere in proposito.

(Dal *Débats* del 24 genn.)

Il discorso del trono tenuto da S. M. il re di Baviera in occasione dell'apertura della dieta suona come segue:

Signori consiglieri del regno e deputati!

Questa è la seconda dieta, che io apro dappoi che sono salito al trono. La prima ha fornito appena i suoi importanti lavori. Il paese, cred'io, può con soddisfazione rivolgere addietro lo sguardo a questi mesi; ch'è molto in sì breve spazio di tempo si è fatto. La missione di questa dieta è quella di continuare l'opera incominciata nel vero e bene inteso interesse del popolo, usando un saggio riguardo alle esigenze del tempo. Saranno loro proposti i seguenti progetti di legge: le prescritte giustificazioni sull'impiego delle rendite dello Stato, e così pure sovra lo stato della cassa d'ammortizzazione del debito pubblico dagli anni 1843 al 1846, e dal 1846 al 1847; il riscontro delle spese pubbliche necessarie, e di tutte le rendite dello Stato, tra le quali non venne compreso il lotto dei pagamenti; progetto d'una legge relativa all'imposta sui capitali e sulle rendite; proposte di legge sulla costituzione dei giudizj, rispettiva separazione della giustizia dall'amministrazione e introduzione del notariato; progetto di una nuova legge penale sulla stampa; progetto di una legge sui giudizj di trasgressione di stampa nel Palatinato; una legge di procedura per ambedue le camere della dieta; una legge penale di polizia; revisione dell'Editto comunale; revisione della legge distrettuale; revisione della legge dei consigli provinciali; una legge concernente la formazione della camera e la nomina dei consiglieri del regno; una legge sulla associazione e sulle radunanze; una legge sull'armamento del paese; una legge sugli Ebrei per la loro emancipazione; una legge contro i tumulti ed obbligo d'indennizzare i danni e le spese

in tal modo cagionate; una legge sul cambiamento di religione da parte dei minori; una legge sul luogo di nascita dei maestri di scuola, ed altre proposte di leggi di minore importanza.

Fedelmente e consciamente ho mantenuto e saprò mantenere le promesse da me fatte all'atto della mia esaltazione al trono, di governare qual re costituzionale nello spirito e nei sensi della costituzione; quest'è il fondamento, questo il terreno su cui ci teniamo saldi, e che non è a Noi concesso di mai più abbandonare. La verità sarà e rimarrà sempre la base del mio Governo; il diritto e la legale libertà deggiono regnare tanto nello Stato come nella Chiesa. Io combatterò l'anarchia con ogni mia forza, e conto in tale proposito sulla loro cooperazione. Tutte le stirpi tedesche si sentono mosse e stimolate a realizzare una riunione forte e durevole dell'intera Germania. Anch'io mi sento animato da questo ardente desiderio, e nutro fiducia di raggiungere unitamente a loro sì bella meta. Le nuove leggi di cui nascesse bisogno, e cambiamenti nella Costituzione dovranno pervenire alla Dieta. La Baviera non potè uscire illesa dagli sconvolgimenti del tempo, ma anche in questo diede essa un glorioso attestato del suo onorevole, leale e fedel sentimento. Voglia l'Onnipotente continuare anche in seguito a tener sopra di noi la sua provida mano, far conoscere al Re ed al popolo la di lui volontà, e additargli la via che sola conduce ad una salute e ad una prosperità duratura.

(Dall'Appendice serale della Gazzetta di Vienna del 26 gennaio).

DANIMARCA

Schleswig, 12 gennaio

Leggesi nella Gazzetta Universale di Augusta quanto segue:

Lord Palmerston propose, come base conclusionale della pace colla Danimarca, l'erezione di un Ducato di Schleswig indipendente, il quale separato dalla Danimarca come l'Holstein, non sarebbe congiunto all'una od all'altro, che per vincolo di un individuo. Noi abbiamo rilevato, che nella nota indirizzata sopra questo soggetto dal gabinetto britannico al potere centrale Tedesco, il ministro Inglese, attribuisce un'importanza particolare ai paragrafi 2 e 3 della costituzione dell'Impero Germanico, già adottati nella prima lettura dell'assemblea nazionale. Ed ecco qual è l'argomento su cui appoggiasi lord Palmerston nella questione dei Ducati di Schleswig ed Holstein. In una contestazione come quella di cui si tratta, nella quale si mettono in campo da una parte e dall'altra pretese diametralmente opposte, l'impegno della Potenza mediatrice, qualora nè l'una nè l'altra delle due parti esce trionfante da questa lotta, quello si è di proporre un espediente in forza del quale ognuna di esse rinunziar debba ad una parte delle sue pretese, mentre all'altra sarà fatto

diritto; perciò non può esservi luogo ad una incorporazione nè colla Danimarca, nè colla Confederazione Germanica del Ducato di Schleswig indiviso. Secondo lord Palmerston, la base più naturale della mediazione è una divisione del Ducato di Schleswig, all'appoggio delle nazionalità e per conseguente, la riunione della parte settentrionale colla Danimarca, fino al punto che vi predomina la nazionalità Danese, ed una incorporazione della parte meridionale del ducato con la Germania. L'Inghilterra, dice il ministro britannico, aveva anteceden- temente già proposta una consimile decisione, ma poscia si convinse, che questa divisione era ininsegnibile, dappoichè nello Schleswig le nazionalità non sono chiaramente distinte, ma bensì confuse, e che perciò appunto egli è impossibile di tirare una linea di confine, che possa soddisfare in un tempo stesso i Tedeschi e i Danesi; inoltre la proposta di dividere lo Schleswig incontrò una opposizione generale tanto in Danimarca, quanto in Germania, e segnatamente nel ducato di Schleswig, per cui si dovette abbandonare questa idea.

Lord Palmerston pensò inoltre all'unione costituzionale dei ducati di Schleswig ed Holstein, i quali avrebbero un'amministrazione separata da quella della Danimarca, ed a cui non sarebbero congiunti che da un legame personale; ma lo Schleswig non dovrebbe punto essere ammesso nemmeno nella Confederazione Germanica. Tale proposta, dice Lord Palmerston, fu vivamente respinta dalla Danimarca; tuttavia siccome ciò non porta minimamente attacco ai diritti della Danimarca stessa, e siccome ciò è più d'ogn'altra cosa conforme ai voti ed agli interessi degli abitanti dell'Holstein e dello Schleswig, così la proposta avrebbe meritato di essere presa in considerazione, se non fosse divenuta inammissibile dopo l'adozione dei paragrafi 2 e 3 della futura costituzione dell'Impero Germanico, mentre dietro le disposizioni di questi paragrafi uno Stato Tedesco non potendo essere unito ad uno Stato non Tedesco che per un vincolo personale, ne viene che una unione costituzionale dell'Holstein, Stato della confederazione Germanica, col ducato di Schleswig, il quale non appartiene politicamente alla Germania, è inammissibile, fin tanto che lo Schleswig non fa parte della Confederazione Germanica; ma non si potrebbe esigere dalla Danimarca una tal concessione. Siccome poi convenne rinunziare a quel piano, il solo mezzo che rimane, si è quello di non riunire lo Schleswig, nè alla Danimarca, nè all'Holstein, e neppure alla Germania, ma bensì di assegnare al medesimo una posizione neutra indipendente, con una costituzione speciale.

Noi non abbiamo potuto rilevare quali particolari modificazioni abbia proposte il Governo Inglese per la indipendenza dello Schleswig, nè quelle che possono essere state messe in campo dalla Danimarca.

(G. di Francoforte)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 gennaio

Il consigliere intimo conte di Medem, inviato con missione straordinaria a S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe la nomina d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. R. A.

(G. di Francoforte)

FRANCIA

Parigi 20 gennaio

Il *Moniteur* conferma oggi la notizia (da noi pubblicata ieri), secondo la quale non 52, ma 65 insorgenti detenuti nelle prigioni di S. Lazzaro verranno posti in libertà.

Jersera arrivò da Marsiglia la posta delle Indie con importanti dispacci per il governo inglese.

Secondo le notizie che essa porta, avvenne una gran battaglia fra gli Inglesi ed i Shichi nella quale questi ultimi che stavano sotto i comandi del Rajah Schere — Singh in un numero di 50 a 40,000 uomini con 28 cannoni, rimasero totalmente sconfitti. Il *Journal des Débats* contiene sul proposito un dettagliato rapporto. I Shichi s'erano allontanati dietro la destra sponda del fiume Chenaub, circa a due ore di stanza da Ramnuggur, dove eressero grandi fortificazioni. Nei primi giorni di novembre gli Inglesi scavarono le prime fosse ed innalzarono batterie in faccia al nemico, il quale credette di essere già attaccato dall'intera armata inglese senza accorgersi ch'essa era distante 15 ore (22 miglia inglesi) dal fiume presso Wuzerabad, e che stava passando il fiume superiormente per sorprendere dalla parte opposta le prime fortificazioni del nemico.

L'armata inglese fece il suo passaggio sopra il fiume Chenaub ai 2 dicembre, e nel momento stesso in cui Gough incominciò a fare dalle sue prime batterie il più terribile fuoco contro il campo nemico. Gli Indiani, trovandosi sorpresi in tal modo dall'astuzia degli Inglesi, si difesero a vero dire con tutto quell'ardore accanito con cui suole difendersi una nazione contro l'attacco straniero, ma dovettero cedere in fine alla tattica europea, e trovarono il loro unico scampo nel fuggire di notte tempo dal loro vallo grandioso, dopo aver fatto perdite considerevoli.

Thiers, che, com'è noto, fa parte della commissione per l'istruzione primaria e secondaria (commissione di Fallaux) frequenta con zelo e diligenza le sedute di essa. « Non v'hanno che due soli mezzi » — disse egli nell'ultima tornata dopo un lungo discorso — « per procurare la pace e tranquillità al paese, e per annichilire le idee ateistiche dei socialisti. Questi mezzi sono a) La guerra all'estero, ovvero b) la soppressione delle scuole popolari proposte da Carnot ».

Peupin, il quale siede pure tra' membri di questa commissione, non poteva qua-

si prestar fede alle proprie orecchie, quando udiva pronunciar queste parole dallo scrittore della storia della rivoluzione ed ex-avvocato, e protestò con tutto calore contro una tale logica. E persino Dapanloup, Vicario generale di Nostra Donna, dichiarò, col suo sardonico riso, che il signor Thiers eccede un po' i limiti!

La corte di cassazione ha già destinato a suo presidente Bérenger (uno dei deputati più impetuosi) e cinque de' suoi membri per l'organizzazione della corte giudiziaria della nazione. Così avremo dunque anche una giustizia nazionale?! L'argomento potrà esser discusso forse ancora quest'oggi nell'Assemblea.

Nel giornale *Progrès industriel* havvi una petizione all'assemblea nazionale, riguardo all'introduzione di una tassa sulle rendite.

L'assemblea nazionale nella sua tornata pomeridiana di oggi fra i candidati che erano i Signori Boulay della Meurtre Baraguay d'Hilliers e Vivien, elesse a Vice-Presidente delle Repubblica il sig. Boulay con 417 voti contro 277 stati dati a Vivien. Per caratterizzare questa nomina basta il dire che essa fu accompagnata da una omerica tanto dalla montagna quanto dalla galleria dei giornalisti. Anche Baraguay d'Hilliers ottenne un voto.

La *Liberté* dà stamane una notizia che sarebbe della più alta gravità se si torna colla memoria al 1859 quando la Russia fu implicata nell'affare napoleonico ordito allora contro il re Luigi Filippo. Si tratterebbe nientemeno che d'un ordine intimato dall'Imperatore di Russia al suo incaricato d'affari in Parigi perchè questi domandi i suoi passaporti al governo francese. Le ragioni, addotte dall'autoerata per giustificare una sì brusca risoluzione, non sono meno straordinarie della risoluzione istessa. Vi sarebbe detto che in virtù dei trattati del 1813 la famiglia di Bonaparte essendo esclusa dal trono di Francia, l'Imperator Nicolò doveva considerare come una violazione di quei trattati l'innalzamento di Luigi Bonaparte alla presidenza della repubblica, attesoche nell'intimo convincimento della corte di Russia, Luigi Bonaparte coglierà la prima occasione che gli sarà offerta per farsi proclamare Imperatore. Si soggiunge che l'ordine della corte di Russia sarebbe pervenuto da 5 o 6 giorni, e che negoziazioni sarebbero state subito intavolate fra i due governi.

AVVISI

CASA D'AFFITTARSI

In Contrada *Pigna* al Civ. N. 219, detta casa *Bovio* con varii appartamenti tra loro divisi, scuderie, cantine, granajo, cortile ed un piccolo giardinetto.

Chi volesse approfittare potrà rivolgersi alla Farmacia *Marchesini* in Via Rosa

AVVISO TIPOGRAFICO

Dalla *Tipografia Libanti* è uscita

LA GUIDA

PER RICEVERE DEGNAMENTE

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

del Rev. Arciprete dei Ss. Apostoli

GAETANO TURRI

Prezzo Centesimi 23.

Presso il medesimo Tipografo
trovasi vendibile

La GUIDA per ricevere con frutto il
Sacramento della Cresima dello stesso Rev.
Arciprete.

Prezzo Centesimi 13.

ALVISE AVONE SARTO

Si fa un dovere di rendere avvertito il Pubblico di aver trasportata la sua Sartoria dal Vicolo Foggie, in *Pescheria al Civico N. 4163* nei mezzadini della Casa PASQUINI; l'ingresso e precisamente rimpetto alla Fontana.

Prega, tanto i suoi Avventori che tutti quei Signori che vorranno onorarlo, di rivolgersi al nuovo suo domicilio, ed egli non lascerà intentata ogni via onde renderli soddisfatti.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, *porte-épées* und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militär.

Seine Niederlage ist in *Via Nuova N. 761*.

Angelo Righetti.

L. R. PRIV. STRADA FERDINANDEA LOMB.-VENETA.

Il Signor Ministro del Commercio, dell'industria e dei lavori pubblici, con dispaccio 20 gennajo 1849 diede ordine ai sotto segnati membri della Commissione nominata dal Congresso Generale degli Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda L. 7. del 24 Luglio 1845 e designati quindi dalla Risoluzione Sovrana 18 Gennajo 1846 a far parte del Comitato della Società, di convocare, in virtù dei §§ 24 e 25 di detta Risoluzione, gli Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta ad un'assemblea generale.

In forza del surriferito Decreto Ministeriale, i sottoscritti Membri del Comitato a sensi del § 28 degli Statuti della Società, invitano i Signori Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta ad un Congresso Generale che si terrà in Vienna nel giorno 19 marzo 1849 in apposito locale, il quale sarà pubblicamente indicato 8 giorni prima della riunione, e che comincerà alle 9 ore antimeridiane per essere continuato se occorre ne' giorni successivi.

Gli oggetti da trattarsi in questa adunanza, oltre quelli contemplati dal § 26 degli Statuti, saranno i seguenti:

1. La nomina della Commissione di revisione a norma del § 36 di detti Statuti;
2. Rapporto sullo stato attuale della strada, e quindi su quello dell'ente sociale;
3. La scelta di un Comitato composto di cinque Membri a termini delle prescrizioni portate dai §§ 13 e 25 della Risoluzione Sovrana 18 Gennajo 1846;
4. Le misure e determinazioni da prendersi relativamente al pagamento degli interessi scadibili al 31 Gennajo ed al capitale necessario pel compimento della strada, in conformità alle Risoluzioni Sovrane del 22 Dicembre 1842 e 18 Gennajo 1846 ed avuto riguardo alle attuali circostanze.

I sottoscritti Membri del Comitato, ricordato che le determinazioni del Congresso diventano efficaci per la società intera e ricordato competere diritto d'intervenirvi a quei soli proprietarj di Certificati interinali, che un mese prima dell'adunanza e quindi a tutto il giorno 19 Febbrajo appaiono intestati nei libri della Società almeno per dieci certificati interinali d'azione, avvertono che a sensi della Sovrana Risoluzione 18 Gennajo 1846 § 31 restano pel Congresso di quest'anno stabilite le seguenti norme:

I libri della Società dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta essendo trattenuti a Venezia dal Governo Rivoluzionario, sono stati preparati nuovi libri in Vienna presso i Membri del Comitato per l'intestazione dei possessori d'azioni.

Le notificazioni dei trasporti fatti in doppio coi numeri dei Certificati appartenenti ai Azionisti che non si trovano già intestati, dovranno essere corredate dai Certificati originali muniti di regolari cessioni e trovarsi prodotte in tempo o presso i sottoscritti Membri del Comitato in Vienna al Numero 939. in Città o presso le Agenzie:

in Augusta dal Signor G. C. Baur.
in Francoforte dai signori M. A. di Rothschild e figlio.
in Berlino " Hirschfeld e Wolf.
in Lipsia " Freyc e Comp.

in Milano all'Ufficio dell'Amministrazione della Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta, ed in Verona presso l'Ispettorato di detta Strada.

Queste notifiche non saranno ricevute dalle Agenzie di Augusta, Lipsia, Berlino, Francoforte, dall'Amministrazione della Strada Ferrata in Milano e dall'I. R. Ispettorato in Verona che sino al 12 Febbrajo 1849, e dai sottoscritti membri del Comitato in Vienna sino al 19 Febbrajo dopo la quale epoca saranno chiusi i libri dei trasporti.

Le notificazioni di 10 e più Certificati d'Azioni firmate o dai sottoscritti Membri del Comitato, o dalle suddette Agenzie, o dagli impiegati degli Uffici di Milano o Verona a ciò designati, serviranno per legittimare il diritto di votazione al Congresso per coloro che colla detta prenotazione dei Certificati appariranno proprietarj dei medesimi.

Ogni proprietario di 10, o più Certificati avrà diritto di farsi rappresentare al Congresso da un procuratore, il quale però non potrà assumere tale incarico se non apparisce iscritto nel termine stabilito dagli Statuti al § 34 quale possessore egli medesimo di almeno 10 Certificati.

A quest'uopo non sarà necessaria un apposita procura, ma basterà la semplice presentazione delle notifiche suddette firmate dai sottoscritti Membri del Comitato o dalle Agenzie o dagli impiegati degli Uffici già nominati di Milano o di Verona.

Queste notificazioni firmate terranno luogo di procura e saranno da presentarsi dal procuratore nell'Ufficio dei sottoscritti Membri del Comitato, 3 giorni prima dell'assemblea generale.

Vienna li 26 gennajo 1849.

Baron LUIGI PEREIRA

DIONISIO Bar. ESKELES